MONDIALITÀ Anche nei luoghi in cui l'impegno missionario si è concluso i "semi" lasciati continuano a dare frutti

Un viaggio là dove l'Africa chiama

di **Eugenio Lombardo**

I missionari lodigiani hanno operato negli anni in varie parti dell'Africa: il loro impegno, anche quando si è concluso, ha lasciato segni permanenti

Quando il mio cammino di laico evolve per orme fredde, che non lasciano traccia del percorso intrapreso, cerco nell'intimo del cuore una frase di Gesù che possa dare lena ai miei passi, come una nuova rincorsa, con l'augurio di scorgere così le impronte dei miei passi più salde, e l'andatura meno stanca.

È come se Gesù – con cui dopo tutto sono cresciuto, con l'imbarazzo di non essere mai certo se inquadrarlo come Padre, fratello maggiore, o amico di ogni giorno – mi prendesse di lato, e mi ricordasse sentimenti, adesioni, certezze con cui ho inteso manifestare la mia vita, per poi, alcune volte, smarrirli, sbiadirli, perderli, ritrovarli, desiderare di indossarli su me stesso, nuovamente, con impeto e gioia, talvolta pure con rabbia.

È come – lo dico, ragionandoci – se quella svogliatezza che ha sempre aggredito a morsi la mia vita, prendendomi il più della volte alle spalle, e che riguardava le indolenze dello studente ginnasiale che fui - mi sembra di rivedermi ancora, lungo lungo, allampanato, un nuovo brufolo al giorno - e che coinvolgeva ogni aspetto dei miei entusiasmi giovanili, le amicizie, la politica, la pratica sportiva, ecco, quella svogliatezza avvolgesse in permanenza anche la mia maturità, ingrigendomi in un susseguirsi di giorni senza scosse. E di questa stanchezza se ne avvedesse proprio lui, il mio fratello maggiore, Gesù intendo, e adesso appunto mi prendesse di canto, per spronarmi nel cammino; tra me e lui, in questi cinquantasette anni di vita, non è che vi si mai stato tanto bisogno di parole, bastavano solo quelle necessarie. A volte neppure di quelle: semplicemente, ci si intendeva.

Quel quadro sulla parete

Ricordo, infatti, fra lontanissime immagini di me bambino, che mia madre, nella camera da letto matrimoniale che custodiva il romantico ed invalicabile segreto della maternità, teneva un quadro raffigurante la Sacra famiglia: nel disegno Gesù era fanciullo come me ed osservava il padre Giuseppe lavorare al banco del falegname, mentre mamma Maria sedeva nei pressi affaccendata in altre incombenze; di quel quadretto, mi piacevano in particolare i trucioli del legno, raffigurati per terra: davano il senso dell'impegno e della fatica. Ho sempre pensato che anche al bambino Gesù piacessero, e che si potesse giocare insieme, farsi compagnia.

> In Mozambico trovo gente che è aiutata attraverso il micro credito a riscattare la propria condizione

Un atlante missionario

Vado per divagazioni, per resistere alla frase che, dentro al mio cuore, rivoltami da Gesù nel dialogo che sento svilupparsi, filtra come un sussurro e poi irrompe quale eco stordente: "Non sono venuto a portare la pace, ma la spada".

E mi persuado, in lampi discontinui, che la missione sia sparigliare il consuetudinario, difendere l'oppresso, non dimenticare nessuno, costruire il futuro, aprire le strade ai più deboli, e per questo, alla fine, portare la spada.

Così, prendo l'atlante geografico mondiale, punto il dito sulle ampie paginone del volume, proprio come facevo da bambino, e intraprendo un lungo viaggio. Le presenze lodigiane – attuali - sono tante nel mondo; e vi sono luoghi dove, pur avendo finito l'impegno, per le ragioni più diverse, i legami con i ricordi dei missionari della nostra diocesi non si sono affievoliti.

Un giorno occorrerà scrivere non solo dei missionari, ma dei luoghi in cui sono stati e delle tante tracce che hanno lasciato di loro.

Mozambico e Kenya

Così, per circoscrivere il mio pellegrinaggio in una sola pagina di giornale, dirotto il mio foglio di viaggio verso l'Africa. Più ancora che i luoghi, più ancora delle persone, cerco la guaina della spada, sapendo che, bene in vista o riposta in un angolo, non vi è luogo della missione in cui non possa trovarla.

Prima tappa, nell'estremo meridiano africano, in Mozambico. Trovo gente che è aiutata – attraverso i progetti di micro credito – a riscattare la propria condizione sociale, a non essere destinata all'emarginazione, e a sviluppare attraverso il commercio un nuovo modo di affrontare la vita. È il richiamo alla dignità della persona umana. La difesa di chi, altrimenti, sarebbe solo destinato all'oppressione sociale ed economica.

Risalgo verso Nord e mi fermo in Kenya: il padre missionario della Consolata, originario di Mairago, insiste per andare nei luoghi dove lui, da quarantacinque anni, lascia i segni del suo operoso fare e della sua atavica praticità: Timau, Matiri, Katonga, da ultimo Malindi dove ai turisti italiani offre considerazioni di saggezza e l'essenzialità dei valori. Non si ferma davanti a nulla, il padre missionario, non conosce ostacoli: costruisce, guardando al domani.

Burundi e Uganda

Torno poco indietro, tappa in Burundi: non ho amici da andare a trovare, ma qui sono certo di trovare ancora forte il ricordo del compianto don Angelo Daccò, e qualche africano che possa raccontarmi della sua generosità, del suo silenzioso agire. Il tempo solo di una preghiera a ricordo di un grande ed umile prete, che mi è entrato nel cuore in occasione dell'unico incontro che avemmo, per quel suo modo essenziale e senza sconti di sapere parlare al Crocifisso: "Cosa vuoi da me?", era la sua costante domanda.

> In Camerun e Niger incontro chi insegna la condivisione e una cultura di tolleranza reciproca

Risalgo verso l'Uganda; una tappa veloce per incontrare un missionario del Nord Italia con radici che affondano nella Bassa lodigiana: dovrebbe avere compiuto gli 85 anni, e ha speso tutta la sua esistenza in quella terra, condividendo i suoi giorni nella semplicità ed autenticità totale con la gente di quel popolo, gioendo delle loro stesse cose.

Camerun e Niger

Taglio verso Est, e faccio due tappe nel mio amatissimo Camerun: intanto vado a Djalingo, nel nord del paese, a trovare un'anziana religiosa dell'Ordine dell'Immacolata, dove per il proprio istituto ha ricoperto più incarichi, sempre in spirito di obbedienza; la sua amicizia, nella mia vita, è sempre stata motivo di conforto. Ha amato tanto i bambini ed i giovani: nel gioco li ha resi liberi ed uguali. È un incontro ricco di emozioni. Quindi, altra tappa nella capitale del paese, nella Yaoundué affollata e polverosa, per trovare una religiosa originaria di San Fereolo in Lodi, che oggi è impegnata nell'accoglienza ai ragazzi di strada, agli sbandati senza orientamento, a chi, se aiutato, può svoltare bene, nella direzione giusta. Nessuno è condannato al proprio destino.

Vado verso l'entroterra, in Niger, dove dovrei fermarmi per alcuni giorni, così da trovare due vecchi amici; qui la scelta è quella di condividere il poco che si ha, sapendo di non avere nulla, se non questa gioia del mettere insieme. In Niger mi piace rileggere la parabola del seminatore: nella testimonianza della reciprocità tra fedi diverse, si sviluppa la tolleranza fraterna. Ma nessuno si appiattisce, e attraverso la cultura si immagina un futuro tanto diverso, dove il popolo viva in libertà e si emancipi.

Costa d'Avorio e Senegal

Torno sulla costa, prima tappa in Costa d'Avorio, dove la diocesi di Lodi avviò una missione; oggi ci sono alcuni amici laici che s'impegnano nell'aiutare i più bisognosi nelle emergenze sanitarie ed economiche: sono situazioni brutte davvero, rispetto alle quali gli occhi si abbassano per la propria vergogna dell'essere benestanti inutili. Eppure non si cessa mai di lottare, e di sperare.

Risalgo ancora, tappa in Senegal, dove mi aspetta un frate – appartiene all'ordine dei Fatebenefratelli - sempre operoso, che cerca di insegnare mestieri pratici e concreti ai giovani della propria missione: sono più i nostri mancati appuntamenti, quando arriva nella sua Codogno, che le occasioni di dialogo, e anche qui in Africa il frate va di corsa, sempre indirizzandosi laddove ritiene che la provvidenza possa manifestarsi.

Auguri di laborioso anno a tutte le missionarie e volontarie, preti missionari e uomini di buona volontà, che ogni giorno, accarezzano la presa della spada, e tornano a seminare amore cristiano e fraterno altruismo. ■

> In Costa d'Avorio e Senegal trovo laici e sacerdoti che danno lavoro e speranza a tanti giovani